

# Il mio caro vecchio saggio amico...

di ANTONELLA CARMILLERI [condirettore@giornale-lacampana.org](mailto:condirettore@giornale-lacampana.org)

Per noi era Franco "il rosso". Mimmo

Lo Presti, lo chiamava così. Rosso di capelli e comunista convinto! Che andava a messa tutte le domeniche ed era responsabile dell'A.C.R.

Quando noi pensavamo solo a divertirci, Franco aveva le idee chiare. Le sue scelte erano per sempre. Qualsiasi strada l'ha sempre battuta fino in fondo. Niente che potesse fermarlo.

La sua figura era tutt'altro che imponente erano imponenti le sue idee.

Aveva la capacità di coinvolgerti in tutto quello che di buono si poteva fare ed era difficile sottrarsi al suo entusiasmo.

Io lo ricordo così: gli occhi bassi ed un sorriso appena accennato. Quel sorriso che ti dava più certezze del sole che brilla tutte le mattine. Ricordo le lunghe passeggiate; io ed il mio "vecchio amico" Franco Galia. Proprio così, gli dicevo sempre che era un vecchio saggio. Franco...L'amico che tutti dovrebbero avere (L'amica che alla fine non sono stata per lui perché mi sono lasciata "intimidire" dalla sua malattia). Quello che non ti fa mancare mai il suo aiuto, il suo conforto. L'amico che ti infonde serenità solo per il fatto di sapere che esiste. L'amico che c'è anche quando non è presente fisicamente. Dal giorno del suo funerale penso sempre ad un episodio: Primi anni dell'università, lui era partito per il

militare. Era un periodo difficile per me. Avevo dubbi sul percorso da fare. Avevo il dubbio che continuare architettura fosse la cosa giusta. Franco non sapeva nulla di questo. Un giorno, proprio quando sentivo di più il peso di questa decisione, nella casella della mia posta trovai una cartolina di Franco. Di quelle che si comprano dalle "Paoline" con su

più. Il caro Franco...Non si arrabiava mai! Non ricordo una volta in cui si sia alterato per un motivo qualsiasi; quando altri al suo posto si sarebbero arrabbiati, avrebbero gridato ed imprecato, lui manteneva la calma, sicuro che tutto, prima o poi si risolve. Lui sapeva di avere dei doveri nei confronti della vita e doveva

deve votare per quello che sono non per le frottole che potrei raccontare". Peccato, quella volta Licata non ha capito che persona era Franco! Poco male perché di questo abbiamo riso parecchie volte!...

E che dire di quando iniziammo l'avventura del W.W.F? La prima riunione sulle scale di casa sua. Un piccolo gruppo di persone con tanti buoni propositi. E soprattutto lui, Franco che abbracciò la causa con l'entusiasmo e l'impegno di cui pochi sono capaci. La prima volta che ci ritrovammo alla "Puliscia" a pulire la spiaggia...Stanchi, accaldati ma sicuri che facevamo la cosa giusta. Molti si sono arresi, io compresa, ma lui ha lottato fino alla fine. Vi assicuro che difficoltà ne ha incontrate. Anche serie. Però...Franco era così: Niente di più vero delle parole di padre Carmilleri alla messa del suo funerale: E' dura ma ce la faremo! Era questo il motto che aveva accompagnato la sua vita!...

Quando nacque Vincenzo, il piccoletto, al telefono mi disse: "Antonè, stiamo crescendo! Sono diventato papà!", "Frà mi sembra così assurdo, gli dissi, mi sembra ieri quando ridevamo come folli a casa di Angelo Bonvissuto, la sera prima degli esami di maturità"... "Bei tempi"....

"Frà mi sembra così assurdo che non ci sei più" ... Addio, caro, vecchio e saggio amico...Sarai sempre il nostro "rosso"!



Franco Galia, Lillo Buongiorno e Antonella Carmilleri

scritte delle frasi particolari. Ebbene, mi sembrò quasi un miracolo, era come se avesse intuito la mia inquietudine. Quando poi ci incontrammo gli dissi: "Frà, non ti posso nascondere proprio nulla!" L'amico che antepone i tuoi problemi ai suoi. Quante volte lo avrò tartassato con i miei dubbi, le mie preoccupazioni. Quanti discorsi in Via Maqueda alla fine delle lezioni. Abitavo a pochi passi dalla facoltà ed in quel breve tratto fino a casa mia riuscivamo a parlare di tutto e di

assolverli. I suoi non erano successi: era giusto che lui facesse il suo dovere! A volte mi faceva arrabbiare, gli dicevo sempre: "Ma lo sai quanti al posto tuo si vanterebbero di quello che fai tu?"

Che risate quella volta che si candidò come consigliere comunale! "Frà, gli dicevo, dovresti fare un po' di campagna elettorale perché rischi di ritrovarti solo con il mio voto e quello d'Irene", "non ti preoccupare, mi diceva, la gente mi